

CD CODICE		
TSK	Tipo scheda	SI
NCI	ID Samira	17503
NCT CODICE		
NCTW	Codice Univoco Regionale	LEBIS000203
NCTO	Id Origine	110895
CDG		
CDG	Condizione Giuridica Bene	Proprietà mista pubblica/privata
CEC ENTE COMPETENTE		
CECT	Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito architettura-belle arti-paesaggio
CECE	Ente competente	Sop. Belle Arti BR-LE
CECR	Ente Competente Ruolo	Tutela
CEC ENTE COMPETENTE		
CECT	Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito archeologico
CECE	Ente competente	Sop. Archeologia Puglia
CECR	Ente Competente Ruolo	Tutela e valorizzazione
RV RELAZIONI DIRETTE		
RSE	Tipo relazione	elemento contenuto in
RVP SITO PLURISTRATIFICATO		
RVPK	Collegamento scheda SIP	LEBIP000106
RVPN	Denominazione SIP	Secli
DA DATI ANALITICI		
DAF DEFINIZIONE		
DAFB	Tipo elemento culturale	Bene immobile SITO
DAFT	Denominazione	Secli (età medievale e moderna)

I primi documenti significativi relativi al feudo di Seclì, secondo alcune testimonianze fondata dagli abitanti del distrutto casale di Fulcignano, risalgono agli inizi del Cinquecento, periodo in cui apparteneva a Giovanni Battista de Dulce. Nella seconda metà del XVI secolo il feudo divenne proprietà della famiglia D'Amato nella persona di Sigismondo. Successore di Sigismondo fu il figlio Guido, che commissionò nel 1587 la costruzione della chiesa di S. Maria degli Angeli, annessa al monastero dei Minori Osservanti. Ottavio d'Amato, figlio di Guido e marito di Giovanna d'Acaya, fu il primo componente della famiglia a stabilirsi con certezza all'interno del palazzo di Seclì. Sappiamo che il centro, pur di modeste dimensioni era cinto da mura che dovevano delimitare un'area pressoché rettangolare. La maggior parte della superficie intra-moenia era costituita da un unico grande isolato, eroso in tutte le direzioni dai vicoli con la caratteristica forma "a baionetta". Nell'area cintata si aprono tre piazze: piazza S. Spirito piazza Palazzo poste nell'area del giardino antistante al c.d. Castello e la piazza Chiesa, antistante la Chiesa Matrice ed equidistante dalle altre. Le piazze che si aprono all'esterno (piazza S. Paolo e piazza Immacolata) sono invece il frutto dell'abbandono del circuito murario. I principali edifici intra-moenia (Castello, Chiesa Parrocchiale e il Convento dei Francescani) sono databili tra XVI e XVII secolo periodo in cui la famiglia D'Amato attuò numerosi interventi edilizi ed urbanistici.

DAFD Descrizione

DAFS Schema d'impianto del sito Irregolare

DAFP Permanenza d'impianto elevata

DAFE Tipo di evidenza Strutture

DAFM Criterio Perimetrazione Il criterio per la perimetrazione del Centro Storico si basa sul confronto sistematico tra l'edificato presente nella Cartografia IGM al 25000 del 1949 e l'edificato della Cartografia IGM storica del 1870 disponibile in scala 1:50000

DAFC Stato di conservazione Conservato parzialmente

DAFC Stato di conservazione Integro

DAFL Collegamenti interni Pedonali

DAFL Collegamenti interni Carrabili

OG INTERPRETAZIONE OGGETTO

OGT OGGETTO

OGTC	Categoria	Insediamiento
OGTT	Tipo	Città
OGTF	Funzione	Sacra/religiosa/culto
OGTF	Funzione	Frequentazione
OGTF	Funzione	Produttiva/lavorazione/artigianale
OGTF	Funzione	Abitativa/residenziale
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	LE
PVCC	Comune	Seclì
PVCI	Modalità di individuazione	Cartografia contemporanea
PVCD	Descrizione della localizzazione	Centro agricolo del Salento meridionale situato sul versante ionico delle serre, tra l'altipiano di Cutrofiano e le Serre Campilatini.
PVCA	Affidabilità del dato	Certo
PVCB	Bene urbano	no
GE	GEOREFERENZIAZIONE	
GEM	Metodo di localizzazione	IGM 50K (cartografia storica al 1870)
GET	Tipo di georeferenziazione	areale
GPT	Tecnica di georeferenziazione	rilievo da foto aerea senza sopralluogo
GEJ	GEOJson info originale	<pre>{ "type": "Feature", "geometry": { "type": "Polygon", "coordinates": [[[18.1056437, 40.1326628], [18.1064013, 40.1327868], [18.10648, 40.1323844], [18.106589, 40.1323814], [18.1066075, 40.1322553], [18.1068928, 40.1322616], [18.1068955, 40.1317867], [18.1066958, 40.1317967], [18.1066391, 40.1316167], [18.1066955, 40.1313918], [18.1056198, 40.1312065], [18.105132, 40.1312801], [18.1047074, 40.1312776], [18.1043463, 40.1313385], [18.1045354, 40.1318966], [18.104384, 40.132166], [18.1044233, 40.1326304], [18.1046629, 40.1329638], [18.1049752, 40.1330299], [18.1054878, 40.1330999], [18.1056437, 40.1326628]]] } }</pre>

DT CRONOLOGIA

CRO Periodo Età moderna (XVI -XVIII secolo)

CRO Periodo Età medievale (generico)

DTM Motivazione cronologia Bibliografia

DTM Motivazione cronologia Analisi delle strutture

NS NOTIZIE STORICHE

NSCN NOTIZIE STORICHE

NSCN Notizia

Le insufficienti e scarse fonti storiche non ci permettono di ricostruire con esattezza la storia di Seclì. Si sa che nel 1484 durante la guerra tra Venezia e Gallipoli, Seclì fu occupata dai veneziani . Durante il periodo dell'occupazione l'economia del paese diventò ancora più precaria. In seguito ad un trattato Seclì e gli altri paesi occupati, successivamente, furono restituiti al re Ferdinando. Nella prima metà del 500 i De Persona succedettero ai Del Dolce e successivamente a questi i Caracciolo. Nella seconda metà del 500 (1550) divennero feudatari di Seclì con il titolo di Duchi i D'Amato, nobili spagnoli venuti in Italia al seguito degli aragonesi, padroni dell'Italia meridionale. Con la famiglia D'Amato Seclì visse un periodo di sviluppo e benessere, trasformandosi da antica fortezza in residenza signorile, "la fortezza diventa palazzo". In una sala del palazzo feudale, possiamo osservare sulla volta 5 volti affrescati che corrispondono ai Francesco e Antonio. Del primo duca si hanno poche notizie. Il suo successore, Guido, fu un uomo coraggioso e colto. Partecipò alla battaglia di Lepanto, in Grecia, nel (1571), dove la flotta cristiana inflisse una durissima sconfitta alla flotta turca. Tornato nel suo feudo fece costruire il convento dei frati minori osservanti con l'annessa chiesa dedicata alla Madonna degli Angeli. Diede inizio alla costruzione del Palazzo feudale ed ingrandì la Chiesa Matrice di Maria delle Grazie. Verso il 1610 a Guido successe Ottavio e a questi, verso il 1615 il figlio Francesco. Nel 1647, quando il popolo si ribellò alle numerose imposte dei signori spagnoli (rivolta di Masaniello a Napoli), l'ultimo dei D'Amato, Antonio, fu coinvolto in un episodio di rivolta popolare scoppiata nel Salento contro i signori locali. Il B. Perrone ci dice che a seguito della rivolta scoppiata a Nardò, il duca neretino fece imprigionare don Antonio Bonsegna alleato dei rivoltosi, Il popolo neretino allora per ottenere la liberazione del Bonsegna mandò due frati francescani, del convento di Sant'Antonio da Padova di Nardò, dal barone di Seclì, Antonio D'Amato, minacciandolo che avrebbero

sequestrato e poi bruciato la sorella Suor Chiara, se non avesse convinto il duca di Nardò, suo cugino, a rilasciare il Bonsegna. Questa rivolta ebbe fine con la liberazione del Bonsegna. Questa rivolta ebbe fine con la liberazione del Bonsegna. Antonio era fratello di Suor Chiara, al secolo Isabella duchessa di Seclì nata il 14 marzo 1618 e morta a Nardò il 7 luglio 1693, figlia del duca Francesco. Dopo la sua morte si diede inizio al processo di beatificazione, avendo Suor Chiara vissuto tutta la vita dedicandosi interamente a Dio e al prossimo e avendo compiuto numerosi miracoli. Si dice che qualche giorno dopo la sua morte, non avendo della defunta alcuna immagine, le consorelle decisero di riesumare il cadavere, conservato nella cripta del convento per far eseguire ad un pittore il ritratto. Erano trascorsi oltre 8 giorni dalla morte, eppure il cadavere, estratto dal sepolcro, non era rigido, non presentava il "rigor mortis", anzi il corpo si prestava facilmente ai movimenti che le suore gli facevano fare per metterlo seduto sulla sedia della cella, davanti al tavolo in adorazione del crocifisso, per il ritratto.

Si dice che quando il pittore cercò di mettere in una posizione più corretta il volto di Suor Chiara, questo si ritrasse quasi disapprovando di essere toccato dalle mani di un uomo. Fatto il ritratto, il processo di beatificazione ebbe inizio. I prelati incaricati per il processo dovevano vedere il corpo della suora, per questo si decise di riesumare nuovamente il cadavere di Suor Chiara. Ma aperto il sarcofago si vide, con grande stupore, che le spoglie di Isabella D'amato erano sparite e non avendole più trovate il processo di beatificazione non potette procedere. Questo mistero fu spiegato solo molto tempo dopo, quando una suora del convento, in fin di vita, disse che Suor Chiara era stata sepolta dalle consorelle, dopo la riesumazione, in un luogo nascosto che sarebbe stato individuato dal ritrovamento di una lapide con il nome della defunta e la data della sua morte. Ma la lapide descritta dalla suora non si è ancora trovata . Nel 1686 il feudo di Seclì passò alla famiglia dei San Severino, dietro pagamento di una somma concordata. La famiglia D'Amato che aveva trasformato Seclì da antico "castrum" in residenza signorile e che aveva assicurato al feudo un periodo di discreto benessere, si trasferì a Foggia e poi a Napoli. Con i San Severino il feudo di Seclì perse molti averi e molti privilegi che aveva avuto precedentemente. Durante la dominazione dei San Severino Seclì visse un periodo particolarmente duro caratterizzato da una forte pressione fiscale. Oltre alle consuete decime sui frutti e sugli animali, venne imposto lo "Jus gallinarum", cioè la tassa annuale di "carlini quattro e grana cinque" che ogni abitante che aveva casa doveva pagare, eccetto gli ecclesiastici. Per poter vendere i loro prodotti gli abitanti di Seclì dovevano pagare una tassa di "grana dieci" al feudatario. Inoltre, sempre in quel periodo, fu imposto lo "jus tarpedi" cioè la tassa sulla molitura delle olive, che

imponere anche che le olive prodotte nel feudo di Seclì dovevano essere molite solo e soltanto nei trappeti del feudo. Il feudo di Seclì restò nelle mani dei San Severino fino al 1796, dopodichè divennero baroni i Rossi, signori della terra di Caprarica. Nella seconda metà dell'800 il feudo di Seclì passò ai Papaleo, a seguito del matrimonio tra l'ingegnere Giacomo Papaleo da Bagnolo e Angiola Rossi, nata dal secondo matrimonio di Nicola Rossi con la governante del palazzo Ortona Carlino. L'università di Seclì, (l'insieme delle persone e del territorio) nel 1809 faceva parte della repubblica partenopea governata da Gioacchino Murat, cognato di Napoleone; dopo il 1815 ritornò sotto il dominio dei Borboni con Francesco I, re delle due Sicilie. Nel 1861, il Comune di Seclì della provincia di Terra d'Otranto, con Sindaco Donato Carluccio entra a far parte del del regno d'Italia. Nel 1930 Seclì diventa frazione di Aradeo e lì dovrebbero essere conservati i documenti riguardanti i cittadini di Seclì fino al 1948, anno in cui torna ad essere Comune

NSCR	Riferimento	Carattere generale
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBR	Riferimento intervento	Dato non disponibile
ATBD	Denominazione	Dato non disponibile
ATBF	Fonte	Dato non disponibile
ATBM	Motivazione attribuzione	Dato non disponibile
IN	INTERVENTI	
INE	INTERVENTI ESEGUITI	
INET	Denominazione	Sito complesso-stratificato non scindibile
INED	Descrizione	All'interno dell'organismo complesso si effettuano tutti gli interventi sopra citati, sottoposti alla normativa vigente
INEF	Fonte archivio	no
INEB	Fonte Bibliografia	no
CA	CONTESTO AMBIENTALE	
CAM	CARATTERI AMBIENTALI	
CAMT	Tipo di suolo	Sabbie calcaree

CAMM	Caratteri morfologici	Pianura pugliese con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree e clima da mediterraneo subcontinentale a mediterraneo continentale. Dorsali calcaree delle Serre Salentine. Altitudine:71 m slm
CAME	Esposizione	distanza da Lecce: 29 km a sud
CAMD	Descrizione ambiente	Città consolidata caratterizzata da margini fisici naturali e artificiali
CAMF	Margini Fisici Artificiali	Viabilità

VE VERIFICABILITA'

VER VERIFICABILITA'

VERA	Verificabilità attuale	da verificare
------	------------------------	---------------

FV FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

FVU FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

FVUS	Sito visitato	no
FVUT	Tipo di fruibilità	Aperto al pubblico

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBH	Sigla per citazione	00010585
BIBM	Riferimento bibliografico completo	AA. VV., Cazzato M. a cura di, Atlante del Barocco in Italia: Lecce ed il Salento, Atlante del Barocco in Italia: Lecce ed il Salento, , Roma: , 2015

AN ANNOTAZIONI